

trova oggi nel bivio di ammettere l'inchiesta o di riconoscere, per le dichiarazioni stesse dell'onorevole Bixio, che il Ministero diede prova di una rara incapacità prima rivoluzionaria e poscia governativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Cadolini ha la parola per un fatto personale. (*Vivi rumori*)

Voci. Non è stato nominato l'onorevole Cadolini. (*Agitazione*)

PRESIDENTE. Da chi intende l'onorevole Cadolini siasi fatta allusione alla sua persona?

CADOLINI. Dal presidente del Consiglio.

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Io non sapevo nemmeno che l'onorevole Cadolini fosse alla Camera, perciò non ho potuto alludere alla sua persona. (*ilarità*)

Voci. Ai voti! ai voti!

CADOLINI. Se la Camera me lo permette, le proverò come ha potuto alludere a me.

Voci. No! no! Ai voti! (*Rumori*)

CADOLINI. (*Con forza*) Il presidente del Consiglio ha accennato come in seno dell'associazione emancipatrice si sia cospirato contro le autorità dello Stato; io, che mi tengo onorato di appartenere al Consiglio di direzione di quest'associazione (*Oh! oh! — Lunga interruzione*), credo di essere in diritto ed anche in dovere di dichiarare in modo esplicito ed assoluto di non aver mai cospirato, e di non intendere punto di cospirare contro le autorità dello Stato, imperocchè io ho abbracciato la bandiera sotto la quale Garibaldi ci ha guidati da Palermo al Volturmo, lealmente, con tutta la fede, e con piena coscienza, e senza reticenze o restrizioni mentali, nè fini nascosti e reconditi.

Ora respingo per intera l'accusa del presidente del Consiglio. (*Rumori*) Se in seno a quella associazione si fosse cospirato, come ora disse l'onorevole ministro, anch'io, che appartengo alla rispettiva direzione, dovrei saperlo. (*Oh! oh! — Vivi rumori*) Ma ciò non avvenne giammai. Ripeto adunque che respingo assolutamente, energicamente l'accusa colla quale il presidente del Consiglio volle unitamente ai miei amici colpirmi.

PRESIDENTE. Sono pervenuti al banco della Presidenza altri tre ordini del giorno.

CRISPI. Domando la parola per un fatto personale.

Voci. No! no! (*Rumori*)

GALLENGA. Domando la parola.

Voci. No! no! Ai voti!

DE BLASII. Domando la parola per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. L'onorevole De Blasiis ha la parola per un richiamo al regolamento.

DE BLASII. Se seguiranno in questo momento a dare la parola a chiunque asserisce di doverla avere per un fatto personale, e poi non si vergogna di parlare di tutt'altro che di un fatto personale, allora non avremo più un regolamento che ci regge. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole De Blasiis che l'unico che per verità nei discorsi intrapresi per fatti personali siasi alquanto allontanato dal tema di questi, egli è l'onorevole Crispi...

CRISPI. Col permesso della Camera.

PRESIDENTE... ma il presidente l'aveva richiamato più d'una volta nei limiti dei fatti personali, e la Camera da molti lati, e specialmente dal lato destro, ha manifestato la sua volontà che l'onorevole Crispi parlasse liberamente: e poichè la Camera è sempre e legalmente sovrana, il presidente, ottemperando ai di lei voti, non ha potuto più oltre interrompere l'oratore.

DE BLASII. E l'onorevole Cadolini?

Voci. Ai voti! ai voti!

CRISPI. Dirò pochissime parole.

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Se si limita al fatto personale, le accordo la parola.

CRISPI. L'onorevole Bixio mi ha accusato di poco patriottismo...

Voci. Ai voti! Basta!

CRISPI... Io non ho bisogno di purgarmi di quest'accusa.

Voci. No! no!

CRISPI. È superfluo discutere qui di patriottismo. Da parte mia so aver dato bastevoli prove al paese, perchè sappiano quanto mi stia a cuore la causa nazionale.

Dirò all'onorevole ministro dei lavori pubblici essere vero che il Consiglio...

Una voce. Si restringa al fatto personale.

CRISPI. Io mi limito al fatto personale.

Dirò dunque essere vero che il Consiglio dei ministri sia stato d'accordo nell'idea di preparare il paese alla votazione del plebiscito e che a ciò dovesse solo aspettarsi da Garibaldi la parola che dovesse ordinarlo.

Ricorderò anche al ministro dei lavori pubblici che, quando venne l'onorevole Bottero, portò una lettera del conte di Cavour, il quale consigliava che l'annessione fosse fatta il 4 settembre, e soggiungeva...

Voci. Non il 4... (*Rumori*)

Un deputato. Perdoni, questo non è fatto personale.

CRISPI. L'onorevole ministro dei lavori pubblici mi invitò a dire se fosse vero quello che aveva annunciato alla Camera. Se non fosse entrato in tale materia, io non avrei preso la parola.

Il conte di Cavour...

BONGHI. Domando la parola (*Rumori*)

CRISPI. Ho terminato. Il conte di Cavour in quella lettera prometteva che avrebbe subito convocata la Camera per sanzionare il voto che avrebbe dato il popolo siciliano.

PRESIDENTE. Sono stati presentati, come ho già detto, dopo i primi cinque, altri tre ordini del giorno, che leggerò secondo l'ordine in cui vennero deposti sul banco della Presidenza.

Il primo, dell'onorevole Bixio, è così concepito:

« La Camera, in attesa della risultanza del processo iniziato per gli avvenimenti ultimi e udite le dichiarazioni del Ministero, passa all'ordine del giorno. »

L'altro è dell'onorevole Ricciardi, il quale propone l'ordine del giorno puro e semplice.